



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 21

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre  
associazioni criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ANAS

23<sup>a</sup> seduta: martedì 29 settembre 2009

Presidenza del Presidente Giuseppe PISANU

**I N D I C E****Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE:  
- PISANU *(PdL)*, senatore ..... Pag. 3

**Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:  
- PISANU *(PdL)*, senatore ..... Pag. 4

**Audizione del Presidente dell'ANAS**

PRESIDENTE:	
- PISANU <i>(PdL)</i> , senatore	Pag. 4, 10, 17 e <i>passim</i>
MARITATI <i>(PD)</i> , senatore	..... 11
NAPOLI <i>(PdL)</i> , deputato	..... 12, 21, 22
VELTRONI <i>(PD)</i> , deputato	..... 13
TASSONE <i>(UDC)</i> , deputato	..... 14
ORLANDO <i>(PD)</i> , deputato	..... 16
COSTA <i>(PdL)</i> , senatore	..... 16
DELLA MONICA <i>(PD)</i> , senatore	..... 17, 28, 29
GARAVINI <i>(PD)</i> , deputato	..... 17
	<i>CIUCCI, Presidente dell'ANAS</i> ..... Pag. 5, 17, 19 e <i>passim</i>

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE:  
- PISANU *(PdL)*, senatore ..... Pag. 29

*Interviene il Presidente dell'ANAS, dottor Pietro Ciucci, accompagnato dal professor Giuseppe Scanni, Direttore Centrale Relazioni Esterne e Rapporti Istituzionali, dal dottor Giancarlo Perrotta, Responsabile Centrale Unità Legalità e Trasparenza, e dall'ingegnere Gavino Coratza, Direttore Centrale Nuove Costruzioni.*

*I lavori hanno inizio alle ore 21,15.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente)*

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Colleghi, iniziamo i nostri lavori dando il più cordiale saluto di benvenuto in questa Commissione all'onorevole Walter Veltroni, che è stato designato a farne parte dal Presidente della Camera dei deputati in sostituzione dell'onorevole Francesco Laratta. Conseguentemente, l'onorevole Veltroni entra a far parte anche del II Comitato (Mafia e sistema economico legale; *racket* e usura).

Anche a nome di tutti i colleghi, rivolgo all'onorevole Laratta un ringraziamento cordiale per il contributo che ha dato ai lavori della nostra Commissione dal giorno del suo insediamento ad oggi. Il saluto all'onorevole Veltroni è particolarmente sentito da parte mia – ma credo da parte di tutti i colleghi – per la sua autorevolezza politica e per l'impegno, anche culturale, che lo ha sempre contraddistinto e che ora riserverà in parte anche alla nostra Commissione. Lo ringraziamo quindi fin d'ora per il contributo sicuramente qualificato che ci darà.

Vi informo altresì che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nelle riunioni del 16 giugno e del 1° luglio 2009, ha convenuto che la Commissione possa avvalersi, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge istitutiva, delle collaborazioni del professor Salvatore Sechi, del generale Osvaldo Cucuzza, del professor Francesco De Santis e della dottoressa Giovanna Montanaro, i quali hanno già prestato giuramento e possono quindi partecipare ai lavori della Commissione. Naturalmente la Commissione sarà informata mano a mano che gli altri collaboratori otterranno dai rispettivi uffici di appartenenza le previste autorizzazioni e presteranno egualmente il previsto giuramento.

Ricordo infine che domani la Commissione è convocata alle ore 14 per la presentazione dello studio del CENSIS sui condizionamenti delle organizzazioni criminali sull'economia, sulla società e sulle istituzioni del Mezzogiorno. Lo studio sarà messo a vostra disposizione; io lo illustrerò brevemente, aggiungendo poi alcune considerazioni politiche che spero siano utili a introdurre un dibattito molto più ampio e articolato

che la Commissione svolgerà con l'intento anche, come avevamo previsto, di valutare l'opportunità di alcune mirate audizioni, avendo l'obiettivo finale di redigere sull'argomento la relazione annuale al Parlamento.

#### **Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito)*

#### **Audizione del Presidente dell'ANAS, dottor Pietro Ciucci**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'ANAS, dottor Pietro Ciucci, che ringrazio per aver risposto sollecitamente al nostro invito e per averci dato tutta la sua disponibilità a collaborare.

Debbo precisare che questa audizione nasce dalle dichiarazioni rese in Senato dallo stesso dottor Ciucci il 20 maggio di quest'anno presso la Commissione lavori pubblici. Nel corso di tale audizione egli ha evidenziato numerose difficoltà che si presentano nei cantieri dell'autostrada Salerno – Reggio Calabria, a motivo delle pesanti infiltrazioni della criminalità organizzata. In particolare, in quell'occasione il dottor Ciucci ha parlato di aggressioni al personale di alcuni cantieri e ai mezzi delle ditte impegnate nei lavori, nonché delle difficoltà che si sono via via create in seguito alle cosiddette informative prefettizie di carattere interdittivo, segnatamente per quanto riguarda il macrolotto Salerno-Reggio Calabria tra Gioia Tauro e Scilla: difficoltà dovute al fatto che ben 54 di queste disposizioni prefettizie hanno portato come conseguenza a ritardi preoccupanti per il rispetto dei tempi di attuazione dei lavori e anche per quanto riguarda l'individuazione delle ditte disposte a subentrare a quelle estromesse per la perdita del certificato antimafia.

Debbo dire al dottor Ciucci che la Commissione è estremamente interessata ad ascoltarlo, non tanto sulle problematiche generali, quanto sui fatti più specifici che lo hanno indotto a rendere doverose quanto preoccupanti informazioni alla Commissione lavori pubblici. Il nostro interesse è quello di capire come le organizzazioni criminali si intromettono negli appalti, nei subappalti, nella gestione dei cantieri, nelle forniture, eccetera. Siamo anche interessati a capire come queste difficoltà, a parere di chi svolge un'esperienza così importante come quella di Presidente dell'ANAS, possano essere superate, anche con il ricorso a strumenti amministrativi e legislativi nuovi. L'obiettivo finale della Commissione è esattamente questo: conoscere a fondo i fatti che riguardano l'attività in generale della criminalità organizzata, con particolare riguardo alla sua pene-

trazione nelle attività economiche perché, conoscendo i fatti, si possano poi individuare le misure più efficaci per contrastarla.

Dottor Ciucci, la pregherei quindi di svolgere il suo intervento avendo presenti queste nostre preoccupazioni e il fine ultimo pratico, diciamo così, che ci muove: quello di mettere la magistratura e le Forze dell'ordine nelle condizioni migliori per combattere con la massima efficacia le grandi organizzazioni criminali.

Procediamo quindi con la pubblicità dei lavori, ma in qualsiasi momento il dottor Ciucci lo ritenga, possiamo sospendere la pubblicità e procedere in seduta segreta. Dottor Ciucci, si senta liberissimo di parlare perché abbiamo bisogno che lei parli con assoluta libertà: procedere in seduta segreta non costa niente.

*CIUCCI.* Signor Presidente, rivolgo anzitutto un ringraziamento a lei e agli onorevoli senatori e deputati presenti. Il mio è un ringraziamento sincero per l'opportunità che mi viene data di esporre alcune considerazioni sulla problematica concernente l'ordine pubblico nei numerosi cantieri di pertinenza dell'ANAS e sui tentativi di infiltrazione criminale.

Non mi soffermerò su considerazioni di carattere generale, così come il Presidente mi ha invitato a fare, se non per rilevare che la *mission* dell'ANAS è diventata sempre di più, nei tre anni della mia Presidenza, quella di rappresentare un punto di riferimento di come si possano realizzare le opere pubbliche in Italia, non soltanto per l'adozione delle soluzioni tecniche più avanzate, moderne e rispettose dell'ambiente, ma anche per la trasparenza delle procedure e per la difesa della legalità e della sicurezza del lavoro nei cantieri. Tutto questo riteniamo sia indispensabile per noi, per raggiungere poi ulteriori obiettivi importanti come quello del rispetto dei tempi di realizzazione delle opere e del rispetto dei costi.

Su questa linea abbiamo adottato una serie di misure e provvedimenti di carattere organizzativo e procedurale, di ridefinizione di competenze e ruoli, questioni di cui troverete alcuni riferimenti nella relazione che ho consegnato alla Commissione.

L'ANAS è attualmente impegnata in circa 160 cantieri in tutta Italia, con un investimento complessivo di circa 12 miliardi di euro. Da due anni siamo diventati la prima stazione appaltante italiana. Nel triennio 2006-2009 abbiamo pubblicato, per quanto riguarda i grandi lavori, circa 70 bandi di nuove opere, per un investimento di circa 7 miliardi di euro. Se l'entità dell'investimento è significativa, sono altrettanto importanti le ricadute in termini occupazionali: nei cantieri della Salerno-Reggio Calabria e delle altre importanti opere in fase di realizzazione lavorano diverse migliaia di operai, dirigenti e tecnici.

Con riferimento alle Regioni del Sud Italia, le più interessate da fenomeni di criminalità mafiosa di carattere endemico, ci siamo soffermati su Campania, Calabria e Sicilia, poiché solo in queste tre Regioni abbiamo, tra opere in corso, di prossimo avvio e programmate, progetti per 25 miliardi di euro (la cifra totale per tutta l'area meridionale è di 40 miliardi).

Quanto ai tentativi di infiltrazione criminale e agli attentati, nell'esperienza degli ultimi anni il territorio siciliano e quello campano hanno sperimentato una fenomenologia criminale di matrice comune, caratterizzata da furti ed asporto di materiali e utensileria dai cantieri. Ben diversa è invece la situazione sul territorio calabrese. La Calabria è forse la Regione in cui più si concentra l'attività di ANAS, anche per effetto della realizzazione di alcuni grandi opere come la Salerno-Reggio Calabria, la SS106 Jonica e la cosiddetta Trasversale delle Serre, per ricordare solo le più importanti, con investimenti complessivi per circa 15 miliardi. Come dicevo, la situazione calabrese è diversa perché più preoccupante: i contraenti generali e gli affidatari dei lavori hanno denunciato numerose azioni di danneggiamento e di intimidazione, ovviamente tutte prontamente denunciate alle forze di polizia competenti.

Nella mia precedente audizione in Parlamento avevo illustrato la situazione relativa alla tempistica dei lavori ed i motivi dei ritardi, tra i quali ebbi modo di citare gli episodi criminosi, che determinano un costo, che è sì doveroso sostenere (perché si tratta del costo della prevenzione e della resistenza verso ogni forma di infiltrazione), ma si traducono anche in un ritardo dei tempi. Relativamente alla Salerno-Reggio, dal 2005 ad oggi abbiamo registrato 165 episodi criminosi, tra i quali furti di gasolio, di materiale e di utensileria da cantiere, danneggiamenti, minacce a mano armata (sia nei confronti delle imprese che dell'ANAS), incendi di mezzi e macchinari. Rispetto al totale degli episodi, ben 147 sono riferiti a un solo macrolotto, il quinto, uno dei più difficili e complessi in assoluto anche dal punto di vista tecnico, che va da Gioia Tauro a Scilla: sono circa 30 chilometri di un unico cantiere che, per i tre quarti del totale, si occupa di viadotti e gallerie. Tra i circa 150 episodi, 79 sono relativi a furti, 30 a danneggiamenti, 13 a minacce, 11 ad incendi di mezzi d'opera, 6 a minacce a mano armata, oltre a reati ambientali ed altro. Si tratta di informazioni che riceviamo dai contraenti generali, dai contatti continui con le forze di polizia e le prefetture competenti, cercando di dare il massimo contributo in questa importante battaglia.

Sempre a proposito dei lavori in Calabria, ricordavo prima che abbiamo in corso altre importanti opere, come la strada statale 106 Jonica, che da Taranto arriva a Reggio Calabria, e che per oltre 400 chilometri interessa tale Regione. In questi cantieri, per i quali l'investimento complessivo è di circa 1,2-1,3 miliardi di euro, abbiamo contato 27 episodi criminosi, ed un numero analogo è stato registrato sulla cosiddetta Trasversale delle Serre. Ciò ci ha doverosamente portato a una collaborazione stretta e convinta con le forze di polizia e con le prefetture competenti, tra cui quella di Reggio Calabria – il senatore De Sena credo potrà senz'altro confermare la nostra volontà di collaborare – e quella di Catanzaro.

Abbiamo anche dato luogo ad iniziative originali: ad esempio, ANAS ha svolto uno *stage* formativo diretto agli appartenenti delle tre forze di polizia componenti il gruppo interforze e della DIA. Abbiamo predisposto, in accordo con la prefettura, dei programmi di controllo sulle forniture di calcestruzzo e di altri materiali, sempre nell'ottica della prevenzione e

della difesa da tentativi di infiltrazione. Abbiamo attentamente esaminato gli atti intimidatori e i danneggiamenti sia a livello centrale presso il Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza sulle grandi opere presso il Ministero dell'interno, sia a livello locale con tutte le competenti prefetture e le forze di polizia. Vorrei ricordare che, alla fine dello scorso anno, gli onorevoli Napoli e Laratta, in occasione del verificarsi di un particolare evento, visitarono il campo base di Palmi, che si trova al centro del quinto macrolotto che va da Gioia Tauro a Scilla.

Cosa ha fatto l'ANAS in questi ultimi tre anni per cercare di dare un contributo coordinato e positivo nella battaglia per la difesa della legalità? Abbiamo creato una struttura centrale denominata «Unità, legalità e trasparenza» con il compito di coordinare tutte le iniziative sul territorio e quindi svolgere un'attività di monitoraggio e di valutazione dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione dei nostri uffici periferici. ANAS opera in tutta Italia ed è nostro interesse, in particolare nelle suddette Regioni, verificare costantemente l'efficacia della nostra azione. Abbiamo altresì realizzato una banca dati informatica sulle imprese, contenente le informazioni riguardanti gli aspetti, tipici e atipici, rivelatori di possibili infiltrazioni mafiose. I dati in essa contenuti saranno consultabili dai nostri uffici e messi a disposizione anche delle forze di polizia e di tutti gli organismi interessati a questa problematica.

Il coordinamento riguarda anche una continua collaborazione con le prefetture, con gli organi di polizia ed ogni iniziativa valida, interessante ed utile per contrastare i fenomeni di infiltrazione mafiosa. Ovviamente, signor Presidente, questa struttura, insieme a me, è a disposizione della Commissione per qualsiasi forma di collaborazione che potesse essere ritenuta interessante.

Allo stesso tempo, ANAS ha integrato i propri sistemi di controllo, il servizio di *internal auditing*, con un servizio specifico di verifiche di materiali e forniture, in quanto nelle forniture di materiale si nasconde spesso qualche tentativo di infiltrazione, soprattutto nel caso dei calcestruzzi, un esempio che credo non sia necessario approfondire, in quanto a tutti noto. Questa ulteriore unità d'intervento ha un duplice scopo: sia di aggiungere ulteriori livelli di controllo immediati, diretti, per così dire improvvisi, rispetto a quelli che sono già previsti nei capitolati, nei contratti, nei rapporti ordinari, nell'ordinato svolgimento dei lavori, sia di verificare l'efficacia dell'azione dei soggetti e degli uffici di ANAS deputati a questi controlli.

Importante è lo sviluppo dei protocolli di legalità, non soltanto in un'adesione ovvia, obbligata, necessaria e spontanea a quanto previsto dalla norma di legge, ma estendendo questo strumento, questi accordi stipulati con le prefetture e con le imprese incaricate dei lavori anche al di là delle previsioni stringenti delle norme di legge. ANAS ha stipulato numerosi protocolli di legalità che hanno riguardato le opere strategiche, quelle previste dalla legge obiettivo, ma anche protocolli relativi a tutte le opere di un'intera Regione o di un'intera Provincia, quindi adottando anche nei contenuti e nelle previsioni queste modalità di controllo a livello conven-

zionale che vanno al di là di quanto è strettamente previsto dalla normativa di legge. Questi controlli sono stati estesi non soltanto ai lavori ma anche alle forniture e ai servizi. I protocolli sono stati integrati con dei piani di controllo coordinato dei cantieri e dei subcantieri. Pertanto, ogni cantiere predispone settimanalmente un piano di attività, che viene chiamato semplicemente il «settimanale», che il venerdì viene trasmesso alla competente prefettura e che prevede: tutte le attività da svolgere nella settimana successiva; tutte le ditte, le persone, i mezzi di cui è prevista la presenza in cantiere. Così facendo, si agevolano i controlli anche incrociati tra cantieri diversi sulla presenza, magari, degli stessi mezzi o talvolta anche delle stesse persone in più cantieri contemporaneamente. In questo modo si agevola fortemente anche il controllo fisico perché a questo punto, avendo un punto di riferimento così chiaro, non c'è bisogno di superesperti per effettuare i controlli, dal momento che una pattuglia, anche non specializzata, può recarsi al cantiere e fare una verifica fisica e visiva di chi c'è in cantiere, di chi ci poteva e non ci poteva stare.

Per rispondere alla sua ultima domanda, signor Presidente, le cito un altro esempio di questo tentativo di andare al di là di quanto è previsto dagli obblighi di legge. L'ANAS ha inserito – prima in singoli protocolli di legalità stipulati (il senatore De Sena senz'altro lo ricorderà) sulla autostrada Salerno-Reggio Calabria, poi in tutti i suoi capitolati *standard* in tutte le gare per contraenti generali – l'obbligo di dare notizia senza ritardo, alle prefetture territorialmente competenti e alla stessa ANAS, di ogni illecita richiesta di denaro o di altra utilità, quindi anche soltanto del tentativo resistito di estorsione esercitato nei confronti dell'imprenditore, di un suo rappresentante, di dipendenti, di soci, di componenti dell'organo gestorio. Il contraente generale deve poi trasferire questo obbligo anche agli affidatari e ai subaffidatari. In mancanza di questa denuncia è prevista una sanzione chiara e pesantissima ovvero la risoluzione del contratto. Ci fa piacere rilevare che nel pacchetto sicurezza recentemente approvato dal Parlamento sia stata prevista una norma in sintonia con questa nostra iniziativa.

In merito alle certificazioni e alle informative interdittive, dispongo di alcuni dati numerici aggiornati rispetto a quelli che avevo anticipato nell'audizione di qualche mese fa. Ovviamente, le nostre informazioni provengono sempre dai contraenti generali e dai contatti con le prefetture, che sono di continua collaborazione e di scambio di informazioni, in quanto l'ANAS non ha una sua attività investigativa o ispettiva, ma deve predisporre gli strumenti per evitare e rendere più difficili eventuali infiltrazioni.

Sulla Salerno-Reggio Calabria risulta che sono state emesse 68 informative interdittive, anche in questo caso concentrate principalmente sul quinto macrolotto, in misura minore sul sesto. Queste informative interdittive sono quelle intervenute non nella fase precontrattuale (ovviamente non mi sono soffermato sugli adempimenti ordinari, sulle comunicazioni preventive che vengono date prima della firma dei contratti), ma nel corso dell'esecuzione dei lavori, quindi nei riguardi di imprese che stanno lavo-



rando, che hanno avuto inizialmente regolare certificato antimafia, comprovante la insussistenza di cause ostative alla stipula del contratto e alle quali poi per successivi eventi, ad esito di indagini condotte dagli organi di polizia e dalle prefetture, il certificato antimafia è stato ritirato. Questa è la forma più impattante, se posso usare questo termine, sull'andamento dei lavori, perché ci sono imprese magari impegnate in lavorazioni molto complesse e sofisticate che all'improvviso, da un giorno all'altro, devono essere estromesse dai cantieri. Se l'imprenditore, che è il contraente generale, non estromette l'affidatario o il subaffidatario, incorre in conseguenze gravi ed egli stesso è soggetto al rischio di rescissione del contratto, quindi queste imprese devono essere immediatamente allontanate dal cantiere. Le informative interdittive non riguardano soltanto i cantieri della Salerno-Reggio Calabria, ma un problema analogo riguarda anche il primo e il secondo macrolotto della 106 Ionica, il primo nell'area della Locride, il secondo nell'area di Catanzaro, così come la Trasversale delle Serre.

Un esempio che può essere d'aiuto, ammesso che ce ne sia bisogno, per capire le difficoltà che si incontrano nel gestire questo tipo di situazione può essere quello che è accaduto a luglio, quando una società con una tradizione pluridecennale di attività specializzata nella costruzione di gallerie, la Società Italiana Gallerie (SIG) è stata colpita da un provvedimento interdittivo. La SIG lavorava per ANAS in diversi cantieri, anche sulla Salerno-Reggio Calabria. Questi provvedimenti interdittivi colpiscono l'ANAS e i molti operai che, nella gran parte dei casi, stanno svolgendo regolarmente e con soddisfazione il loro lavoro. La conseguenza di quel provvedimento è stata quella di un blocco di una parte dei lavori sulla Salerno-Reggio Calabria in un periodo di esodo e quindi di altissima intensità di traffico. Vi era la necessità, l'urgenza di trovare una soluzione, di rimettere in moto i lavori e di completare un'opera particolare, un viadotto, prima che partisse il grande esodo di fine luglio, altrimenti la fila delle auto sarebbe arrivata da Contursi fino al centro di Salerno. Grazie all'intervento, in particolare, del perfetto di Salerno siamo riusciti a trovare una soluzione e a completare con grande difficoltà questo lavoro. Gli effetti, però, non hanno riguardato solo quest'opera, ma tutte le altre in cui la società è coinvolta.

Concludendo il mio intervento (spero di non essermi dilungato troppo), tengo a precisare che non vorrei che ciò che ho detto faccia nascere qualche dubbio sul pensiero dell'ANAS circa l'esigenza e la necessità di una lotta fortissima, durissima e senza cedimenti nei confronti della criminalità. Noi siamo assolutamente convinti che la certificazione antimafia sia uno strumento importante e fondamentale nella battaglia per prevenire e contrastare i rischi di infiltrazione della criminalità. L'obiettivo, per noi imprescindibile, di realizzare le opere nella trasparenza e nella legalità non viene certo messo in dubbio da queste difficoltà che conseguono ai provvedimenti interdittivi e, quindi, a queste estromissioni forzate dai lavori. Siamo troppo convinti dell'importanza della lotta senza quartiere alla criminalità.

Certo, c'è un costo e a tal proposito mi riallaccio in parte anche alle considerazioni fatte in altro luogo, in altro contesto e con altro obiettivo nell'audizione di qualche mese fa. In quell'audizione si discuteva anche dei tempi di realizzazione delle opere e si parlava, a mio avviso in maniera non del tutto condivisibile, dell'eccessiva lunghezza dei tempi nella costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria: dell'esempio, a volte anche un po' retorico, della Salerno-Reggio Calabria come incapacità del sistema italiano di costruire e di ammodernare questa autostrada.

In quella occasione, mi ero permesso di ricordare che, quando si parla dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, non ci si deve dimenticare che si sta parlando di 450 chilometri di autostrada che non sono da ampliare o da allargare costruendo una terza corsia o una corsia di emergenza, come a volte qualcuno semplifica, ma da ricostruire sullo stesso sito in cui c'è la Salerno-Reggio Calabria storica. Stiamo costruendo non già una Salerno-Reggio Calabria allargata, ma una nuova Salerno-Reggio Calabria. Inoltre, dei 450 chilometri ne sono già stati realizzati 200: ne abbiamo aperti al traffico 200 nuovi – siamo quindi a metà strada – e 170 chilometri sono in costruzione (da questo vengono anche le difficoltà per gli utenti). Siamo pertanto molto vicini all'obiettivo annunciato di completare tutta l'opera entro il 2012-2013, il che vuol dire ricostruire l'autostrada Salerno-Reggio Calabria in presenza di traffico in dieci anni. Ricordo che la costruzione della nuova Salerno-Reggio Calabria è iniziata con la legge obiettivo, ossia nel 2001-2002.

Nel giudicare questa *performance*, ricordavo che ci sono delle difficoltà: ci sono dei costi da pagare per fronteggiare ogni rischio di infiltrazione criminale che, in tempi di contenziioso con le imprese e di crescita dei prezzi, devono essere considerati e sopportati per assicurare l'obiettivo principale della difesa dalle infiltrazioni della criminalità.

Desidero concludere il mio intervento confermando che, nonostante l'aspetto problematico dello scenario rappresentato da alcuni numeri, ANAS è molto cosciente dei suoi doveri, anche come società pubblica, come grande società, e intende resistere a ogni forma di intimidazione, proseguendo i lavori, incoraggiando le aziende che lavorano per noi e insieme a noi e confortando e difendendo i lavoratori. Quindi non vi è alcuna forma di rassegnazione davanti a questa difficile situazione ma la volontà e la determinazione convinta e forte di andare avanti, di affrontare le difficoltà e di realizzare questa grande autostrada e le altre infrastrutture sul territorio, non soltanto calabrese, che ho prima ricordato brevemente. Tutte opere fondamentali per dare al sistema Italia quel recupero di competitività che ci si aspetta.

PRESIDENTE. Dottor Ciucci, la ringrazio per il suo intervento e anche per essere riuscito a riassumere così chiaramente la sua relazione, che peraltro è a disposizione dei colleghi nel testo integrale che ci è stato fornito. Mi pare che l'esposizione del presidente Ciucci abbia messo in evidenza alcuni dei punti su cui la nostra attenzione si era già soffermata.

Apro quindi la discussione, pregando i colleghi che intervengono di formulare possibilmente domande puntuali in modo che ci si possa rendere concretamente conto dei problemi e delle difficoltà che chi opera sul campo incontra a seguito di un'aggressione che è davvero impressionante nei numeri che ci sono stati forniti. Stiamo parlando soltanto di un settore – quello delle opere pubbliche – e domani affronteremo di seguito una problematica molto più generale, ma credo che l'esperienza di stasera serva a darci la misura pratica dei problemi che dobbiamo affrontare.

MARITATI. Presidente Ciucci, la ringrazio per la sua esposizione chiara ed essenziale, che ho ascoltato con molto interesse. Le devo però dire che la sua relazione mi ha suscitato delle perplessità e con queste mie domande la inviterò quindi a tentare di fugare le mie curiosità.

Lei ci ha fatto una descrizione molto chiara: le opere sono importantissime, riguardano infrastrutture che sono essenziali per il Mezzogiorno e rappresentano la *condicio sine qua* non per lo sviluppo per cui le forze politiche si battono, tutti ci battiamo. Lei ha parlato di 160 cantieri e di 12 miliardi di euro investiti, ci ha poi anche parlato di 175 episodi che definirei, per come lei li ha descritti, di tipo aggressivo; si tratta di reati comuni: rapine e furti. Nella seconda parte della sua relazione ci ha parlato anche dei provvedimenti interdittivi.

Vorrei capire quanto segue: i tempi, che sono veramente ampi, sono da attribuire prevalentemente a difficoltà tecniche (400 chilometri su un territorio non facile) o, come lei stesso ci ha detto, sono dilatati dall'attacco mafioso? Si tratta infatti di zone fortemente impregnate di mafiosità, di organizzazioni e di presenze inquietanti ormai chiare e ben note alla giustizia.

Cerco di essere più chiaro. Se vi è un numero così elevato di delitti aggressivi dovremmo dedurre che la criminalità organizzata di tipo mafioso in queste aree è arretrata e non ha il controllo degli appalti. Se la criminalità organizzata prendesse il controllo di un appalto, secondo le condizioni ormai storiche del nostro Paese, non dovremmo registrare alcun tipo di fastidio sui lavori allo stesso relativi. In questo caso invece abbiamo una situazione che definisco anomala: un numero elevatissimo di atti criminali aggressivi e un numero altrettanto elevato di provvedimenti interdittivi che ci dicono che – se non *ab imis* (io penso quasi tutti *ab imis*) mal valutati (in merito ho ancora qualche perplessità sull'efficacia di un certificato antimafia così come rilasciato e concepito oggi in Italia), ad ogni modo o *in itinere* o *ab imis* – le aziende interessate e il numero elevato di atti criminali che lei ci ha riferito sono mafiosi o controllati dalla mafia. Questo dovrebbe abbattere il numero elevatissimo di delitti. La prego dottor Ciucci di spiegarmi questo aspetto.

Se la situazione è questa – e non ho dubbio che sia come lei l'ha descritta – mi chiedo qual è il ruolo delle forze di polizia in queste aree. Lei ha detto che lavorano e c'è un'ottima collaborazione, ma se ciò nonostante riscontriamo un numero così elevato di delitti aggressivi (parlo di furti e rapine a mano armata), dedurrei che c'è stata una carenza o per lo meno

che non c'è stata una presenza sufficientemente idonea a tutelare i cantieri, che sono dell'ANAS e la cui importanza, quindi, è veramente primaria per la natura delle opere da realizzare e per il soggetto che le realizza.

Che cosa pensa di tutto ciò, dottor Ciucci? Come potrebbero intervenire le Forze dell'ordine? Con quali altri mezzi? Penso all'Esercito che viene piazzato in luoghi che a mio giudizio sono spesso del tutto inutili (ad esempio in pieno centro, in piena città) e che potrebbe invece essere utilizzato in zone poste fuori dalla città che sono difficilmente controllabili. A tal proposito, le chiedo se l'ANAS è dotata di un sistema autodifensivo. Avete cioè un servizio di sicurezza? Se sì, come è organizzato?

Quanto al ruolo delle forze di polizia, vorrei sapere se ci sono delle richieste già formulate in merito e se, tenuto conto del numero crescente di provvedimenti interdittivi, lei ritiene che possa essere fatto qualche passo sul piano amministrativo o normativo, come detto ad inizio seduta dal Presidente a proposito del ruolo che noi rivestiamo in questo settore.

NAPOLI. Signor Presidente, vorrei in primo luogo ringraziare il presidente Ciucci per la sua relazione. Purtroppo, chi vive in Calabria conosce bene i drammi e le problematiche che hanno caratterizzato la realizzazione e l'ultimazione dei lavori nei percorsi indicati. Mi soffermerò su alcuni punti perché vorrei avere dei chiarimenti in proposito.

Abbiamo avuto sentore che finora la criminalità organizzata non sia intervenuta solo attraverso le imprese, le richieste di forniture ed altro, ma anche con la richiesta di variazione dei tracciati rispetto ai progetti iniziali.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, onde evitare che lei si esponga eccessivamente, credo sia opportuno proseguire in seduta segreta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 22,25).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 22.30)*

NAPOLI. Al di là dei controlli che lei ha citato, che sono certamente positivi, non ritiene che se essi venissero affidati all'Esercito, le Forze dell'ordine potrebbero liberarsi da tale incombenza ed intervenire invece per verificare la qualità del lavoro?

Il tracciato che lei ha ricordato è estremamente complicato, perché si interseca tra quello vecchio e quello nuovo. Esiste già un progetto relativo alla sorte che subiranno le vecchie gallerie? Le pongo tale domanda perché ritengo che al riguardo dovrebbe essere fatta un'opera di prevenzione nei confronti della criminalità organizzata. Le notizie più recenti sulla Calabria fanno riferimento a rifiuti tossici e sostanze radioattive la cui gestione è in mano alla criminalità organizzata. Secondo il suo giudizio, ci potrebbe essere il rischio che le vecchie gallerie diventino sede di tali sostanze? È già in atto qualche attività di prevenzione in tal senso?

Un'ulteriore domanda riguarda un tratto della Salerno-Reggio Calabria, su cui avevo anche presentato un'interrogazione parlamentare, in prossimità dello svincolo di Lamezia Terme sulla corsia Nord, che da diversi anni (almeno quattro ma forse anche di più) è bloccato. Qual è il motivo di ciò? L'appalto era stato aggiudicato, erano iniziati i lavori, certamente a suo tempo si era detto che la ditta aggiudicataria era stata investita da pressioni della criminalità organizzata e aveva lasciato i cantieri. Come mai dopo così tanti anni i lavori non sono ripresi? Che cosa è successo su quel tratto?

*VELTRONI.* Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziarla per le parole di benvenuto che mi ha rivolto. Ci lega un antico rapporto di stima e di collaborazione istituzionale in ruoli diversi da quelli che oggi rivestiamo e sono convinto che potremo continuare in questo spirito. Voglio assicurare a lei e ai colleghi della Commissione il massimo impegno nello spirito della sostanza istitutiva di questa Commissione, cioè la tutela della legalità, che è l'unica stella polare che ci deve guidare: non è questo il territorio per confronti che riproducano meccanicamente le relazioni di maggioranza e di opposizione.

La ringrazio, presidente Ciucci, per l'informativa che ha reso alla Commissione, dalla quale mi pare che emerga la volontà dell'ANAS di presidiare un appalto e un lavoro difficile come quello relativo all'autostrada Salerno-Reggio Calabria con la massima determinazione. Vorrei però rivolgerle tre domande, la prima delle quali è la seguente: l'ANAS ha deciso di superare, per diverse gare d'appalto, almeno a quanto riporta la documentazione, la clausola di gradimento. Vorrei sapere se la parte dei provvedimenti interdittivi che avete verificato sono da mettere in relazione alle pratiche di subappalto che sono state avviate nei confronti di società e imprese che avevano partecipato alla gara d'appalto. Come lei sa, su questo il dottor Vigna ha espresso un parere molto preoccupato, quindi vorrei sapere se dal punto di vista di ANAS e sulla base della vostra esperienza c'è una relazione tra la situazione che lei ci ha descritto e questa scelta.

La seconda questione che vorrei porre è se, vista la situazione particolare che c'è in Calabria e che i nostri colleghi calabresi conoscono meglio di altri, per tutta la parte che riguarda lo smaltimento del residuo dei lavori che sono stati svolti e che vengono svolti sulla Salerno-Reggio Calabria vi siano garanzie assolute circa la collocazione in discariche funzionali e sicure.

La terza ed ultima questione, di cui del resto hanno parlato anche il senatore Maritati e l'onorevole Napoli, riguarda il quinto lotto. Quest'ultimo presenta queste caratteristiche, se ho registrato bene i dati di cui lei ha parlato nella sua comunicazione: ci sono stati 147 episodi aggressivi, per usare l'espressione del senatore Maritati, su 165 totali e dei 68 provvedimenti interdittivi 40 sono stati assunti, e altri 30 sono stati assunti eliminando aziende nella fase preliminare. Su questo lotto, quindi, si concentra evidentemente un'attenzione del tutto particolare: natura, caratteristiche

e spiegazioni di questa attenzione particolare sono l'oggetto della mia terza ed ultima domanda.

*TASSONE.* Correttamente il Presidente di questa Commissione si è rifatto all'audizione da lei resa, presidente Ciucci, il 20 maggio presso la Commissione lavori pubblici e trasporti del Senato della Repubblica. Lei ci ha illustrato questa sera una situazione che credo sia meritevole di una maggiore attenzione anche da parte sua e di un maggiore approfondimento, perché si rischia di incamminarsi verso una superficialità che credo non interessi a questa Commissione.

Lei ha fatto riferimento ai 147 episodi su 165 che si riferiscono alla Gioia Tauro-Scilla, ma io vorrei rifarmi ad una valutazione più generale. Mi riferisco alla relazione che fu licenziata da questa Commissione proprio sul finire della scorsa legislatura (un'interruzione ovviamente anticipata), nella quale si parlava di una cogestione da parte di famiglie mafiose dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, facendo riferimento ai chilometraggi. Ad esempio, da un determinato chilometro ad un altro c'era la famiglia Piromalli, da un certo chilometro ad un altro c'erano altre famiglie e tutto questo era legato all'esigenza che si avvertiva in quel tempo – e che avvertiamo anche in questo particolare momento – di colpire gli illeciti arricchimenti.

Le aggressioni sono episodi non sostanziali ma fatti reattivi che tentano di condizionare e piegare le resistenze delle aziende. Il problema è comprendere chiaramente quello che è emerso e che sta emergendo in alcuni cantieri e non soltanto su questo macrolotto più volte richiamato anche dai colleghi che mi hanno preceduto. Il problema vero oggi alla nostra attenzione, che non riguarda soltanto la Calabria, è che sono impiegate centinaia di tonnellate di cemento depotenziato o di ferro. Ritengo di pormi su una posizione eco-collaborativa. La responsabilità certamente non è del presidente Ciucci e non nasce ora, chi ha avuto responsabilità di Governo lo sa bene. Sarebbe veramente una scorciatoia imperdonabile se individuassimo il responsabile del momento senza capire qual è il clima e quali sono stati i precedenti, le connessioni, i legami che ci sono, lo dico con molta onestà.

Quando parlavo di superficialità della sua relazione è perché questa Commissione deve aiutare e capire di più. Siamo di fronte ad un'assenza di controlli e i controlli sono tutti cartacei. Non è possibile che ci siano interventi e soprattutto decisioni interdittive, anche con la chiusura di cantieri, questa Regione ed altre Regioni hanno visto per lunghissimo tempo cantieri chiusi, bloccati e non perché ci sia stata la manomissione o l'incendio di una ruspa, ma perché c'è stato l'intervento dell'autorità giudiziaria. Guarda caso, l'autorità giudiziaria riesce, *a posteriori*, ad operare controlli e a individuare delle responsabilità. Vorrei capire qual è la lacuna normativa (questa è la fase collaborativa alla quale mi richiamavo) che impedisce ai collaudatori di fare seriamente il loro lavoro; la Commissione vuole capirlo, perché quelle sono opere collaudate. Faccio un esempio che non si riferisce all'ANAS, ma ad un caso emerso nei giorni scorsi, quello

della nuova linea ferroviaria Settingiano-Catanzaro Lido, per la cui realizzazione sarebbe stato adoperato cemento depotenziato, anche con il pericolo del crollo di alcuni ponti.

Poi arriva la magistratura. Proprio oggi la magistratura ha fatto dei controlli, lo riportano i giornali. Ma perché arriva la magistratura? Che cosa manca? L'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici fa un controllo di legalità per quanto riguarda l'appalto, ma chi controlla i subappalti e i fornitori degli inerti e del calcestruzzo? Chi controlla il materiale? C'è una cogestione della criminalità organizzata, delle famiglie mafiose. Mi dispiace che non ci siano dei controlli più stringenti, delle deterrenze e delle garanzie che possano quanto meno determinare non soltanto la realizzazione delle opere nei tempi previsti, ma anche un risparmio di fondi. Non so chi paga tutte queste risorse che vengono disperse. Le paghiamo noi? Chi paga? Di chi è la responsabilità? È possibile che non ci sia stato nessun allarme? Debbo dire al presidente Ciucci che ho avuto una sorpresa positiva quando ho sentito la sua relazione al Senato: è stata uno spiraglio. Qui c'è stato forse qualche passo indietro rispetto alla denuncia fatta al Senato. Ma non è questo il problema, se dobbiamo lavorare anche sul piano di una normativa più stringente.

C'è poi un altro aspetto che vorrei sottolineare. Il Centro sperimentale stradale di Cesano funziona sul piano dei controlli? È stato enfatizzato nel passato. Chi li fa i controlli? C'è la responsabilità di funzione dell'ANAS? C'è quella dei direttori dei lavori e dei capicantieri? Chi controlla il tutto? Parliamo di cogestione della criminalità organizzata. È un'altra delle cose che sono state dette.

Per chiudere, mi ricollego a una domanda fatta dalla collega Napoli in ordine al tracciato. Chi l'ha autorizzato? In passato qualcuno di noi è stato anche nel consiglio di amministrazione dell'ANAS. Ma ripeto: chi l'ha autorizzato? Era un fatto tecnico, dovuto, opportuno, giusto, funzionale e razionale che rispondeva alle esigenze dell'opera? Ma chi l'ha autorizzato? Quando si fa riferimento a Comuni o a famiglie c'è un discorso molto forte e importante. Non voglio dire che l'ANAS sia collusa o compromessa. Non lo dico. Se fosse un politico sarebbe facile da parte di qualcuno dirlo e arrivare subito alla sentenza. Ma su altre cose non si può dire. C'è però forse – anzi, certamente – l'esigenza di una normativa più stringente: questa è la collaborazione che noi chiediamo. Qui nessuno viene messo nella posizione di essere la controparte, qui non c'è nessuna controparte, siamo tutti parte ovviamente.

C'è una carenza di normativa che impedisce di fare dei controlli, di rendere agibile e quindi autorevole l'ANAS, e non solo. Visto e considerato che ci sono concessioni e soprattutto appalti, non basta semplicemente la legalità. Abbiamo sottoscritto tante volte i protocolli di legalità sul piano formale. Quante volte si fanno appalti che sono anche giusti? Bisogna però vedere l'esecuzione e, anche quando c'è lo sportello unico appaltante, non si può soltanto pensare che è un fatto legale e che tutto è andato bene: bisogna vedere poi l'esecuzione. È quella la fase nella quale forse manca un anello sul piano dei controlli e, soprattutto, delle attenzioni

che dovrebbero essere molto più stringenti e, in particolare, molto più operative.

Visto e considerato che ho la parola, preannuncio al Presidente della Commissione e ai colleghi che in Ufficio di Presidenza chiederò l'audizione dell'ingegner Moretti, anche per le vicende che venivano ad essere evidenziate sulla Catanzaro Lido-Settingiano.

ORLANDO. Ringrazio il presidente Ciucci, al quale vorrei fare una domanda riguardo ai protocolli di legalità. Sono stati sottoscritti diversi protocolli di legalità nelle zone al di fuori di quelle che vengono definite dalla relazione le aree di criminalità mafiosa a carattere endemico. Vorrei sapere se c'è un criterio di individuazione di queste aree o se è rimesso semplicemente alla volontà dei soggetti contraenti che sono chiamati poi a sottoscrivere tali protocolli.

COSTA. Presidente, si abbia ogni migliore comprensione perché lei è in una cittadella così pregevole e interessante per la criminalità organizzata che è evidente debba subirne l'aggressione. Da quanto ci ha detto, però, evidentemente l'ANAS si difende bene.

Lei ci ha anche detto che la ricostruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria è certamente impegnativa, per lo meno quanto la costruzione. Per vedere che cosa è successo in due momenti storici sarebbe interessante sapere quanto durò la costruzione della Salerno-Reggio Calabria in termini di tempo e quanto durerebbe la ricostruzione (presumibilmente 12-13 anni, secondo i dati che abbiamo). Da allora ad oggi l'aggressione da parte della criminalità organizzata, che con la sua azione aumenta i costi e i tempi di realizzazione, ha giovato negativamente?

Con riferimento alle gare espletate in queste aree di crisi, i ribassi di asta, il numero e la personalità dei concorrenti alla gara sono sensibilmente diversi, per quanto vi è dato rilevare, rispetto ad altri territori e ad altre gare per territori che non hanno la stessa invadenza criminale? I provvedimenti interdittivi riguardano per buona parte i subappaltatori, per quanto lei ci ha detto (ne chiedo conferma), il che significa che quello è il punto dolente su cui bisognerebbe trovare una soluzione, che evidentemente non è più il semplice certificato antimafia. È infatti sufficiente cambiare la personalità del soggetto aziendale per poter avere un certificato antimafia, quando invece il soggetto aziendale effettivo può essere colui che il certificato potrebbe non averlo (anzi non lo avrebbe). Pertanto, quindi, prima ancora di chiedervi se la vostra esperienza vi suggerisce – certamente ve lo suggerirà – di formulare a noi quanto sarebbe utile, in linea immediata, sul piano legislativo per potervi aiutare a non subire questa sorta di morsa, che evidentemente tale è.

L'istituto dell'arbitrato, che per quanto maltrattato e abiurato in un certo periodo storico, abbandonato a intermittenza, ha agevolato negativamente o positivamente nel divenire dei lavori, nella determinazione del loro costo e nel contrasto alla criminalità organizzata?



DELLA MONICA. Ringrazio il dottor Ciucci per la sua esposizione. Vorrei tuttavia cercare di affrontare più concretamente alcuni aspetti. È stata condotta un'analisi sui 147 episodi criminosi che hanno interessato il quinto macrolotto? Qualcuno ha esaminato tali episodi per stabilire se si è trattato di fenomeni di criminalità comune o riconducibili a una famiglia mafiosa? Se la risposta è positiva, ritengo che dovremmo acquisire tale documentazione.

Altrettanto bisognerebbe fare per quanto riguarda le misure interdittive: lei, dottor Ciucci, ci ha parlato di simili misure, ma noi non conosciamo i motivi per cui sono state adottate e se esse si ricollegano a famiglie mafiose. Se esiste un'analisi in proposito, è stata fatta dall'ANAS, dalle prefetture o dalla magistratura? Ci fornisca delle indicazioni e ci dica anche se a capo dell'*auditing* che è stata costituita vi sia un responsabile con cui si possa dialogare rispetto a tali questioni e che ci possa dare un quadro della situazione criminosa. Immagino infatti che lei non sia al corrente di tutta la situazione. Fenomeni di criminalità ed episodi predatori possono anche essere di minimo rilievo, ma il loro susseguirsi e ricollegarsi a un determinato progetto criminoso è un fatto diverso. Soltanto l'analisi del dato concreto consentirebbe a questa Commissione di rendersi conto di ciò che è effettivamente accaduto.

GARAVINI. Signor Presidente, vorrei porre due quesiti ricollegandomi a quanto ha appena chiesto la collega Della Monica. Esiste un archivio aggiornato di coloro che fanno domanda di appalto all'ANAS? In particolare, esiste un archivio dei subappaltatori? Ciò potrebbe essere molto interessante e messo in relazione ai reati specifici.

Inoltre, in relazione ad eventuale personale indagato per criminalità organizzata o per reati mafiosi, qual è la politica aziendale che viene messa in atto nei confronti di tale personale?

PRESIDENTE. Al presidente Ciucci sono state rivolte numerose domande. Tengo però a precisare che, qualora ve ne sia qualcuna a cui non può dare una risposta puntuale ed immediata, potrà rispondere anche successivamente per iscritto. Poiché il presidente è accompagnato dal professor Giuseppe Scanni, direttore centrale relazioni esterne e rapporti istituzionali, dal dottor Giancarlo Perrotta, responsabile centrale di unità legalità e trasparenza, e dall'ingegnere Gavino Coratza, direttore centrale nuove costruzioni, egli potrà avvalersi, ogni volta lo ritenga opportuno, anche dell'intervento diretto dei suoi collaboratori.

CIUCCI. Signor Presidente, proverò a rispondere cercando di seguire lo stesso ordine degli interventi e delle domande. In caso la risposta non dovesse essere puntuale, tornerò sugli aspetti d'interesse per un maggiore approfondimento.

Il senatore Maritati mi ha rivolto alcune domande complesse per sapere se i tempi di realizzazione delle opere siano stati influenzati da difficoltà tecniche o di tipo ambientale, e specificamente da tentativi di infil-

trazione criminale o mafiosa. Egli ha inoltre rilevato un apparente contrasto tra il numero elevato di provvedimenti interdittivi e quello degli episodi di intimidazione, chiedendomi inoltre di conoscere l'efficacia dell'azione della polizia.

I tempi di realizzazione della Salerno-Reggio Calabria risentono essenzialmente delle difficoltà tecniche per la realizzazione dell'opera. Si tratta infatti di 450 chilometri da realizzare sullo stesso tracciato, una decisione presa a suo tempo al fine del risparmio del territorio; ciò rispetto all'ipotesi, più semplice da un punto di vista realizzativo, di costruire una seconda autostrada in totale variante. A proposito del già spesso citato macrolotto cinque, la prima principale difficoltà di tipo tecnico è di realizzare 12 o 13 gallerie ed altrettanti viadotti che, rispetto ai complessivi 28 chilometri del lotto, credo superino complessivamente, sommando tutte le percorrenze, 20 chilometri; si consideri inoltre che tutto è raddoppiato perché le carreggiate sono due.

Tecnicamente è molto più semplice realizzare un tratto in variante. Ad esempio, abbiamo giustamente festeggiato il completamento del passante di Mestre come la realizzazione di una grandissima opera; in effetti è un'opera importante attesa per tanto tempo dal territorio, ma si tratta pur sempre di 30 chilometri su un tratto sostanzialmente pianeggiante fatto in variante, quindi senza problemi di gestione del traffico. Avendola finanziata con risorse ANAS, è noto che l'investimento è stato inferiore a 1 miliardo di euro, ossia l'equivalente di un macrolotto. La difficoltà di costruire il primo macrolotto della Salerno-Reggio Calabria tra Sicignano e Atena Lucana, realizzato in 4 anni, è del tutto comparabile; il periodo necessario al suo completamento è analogo a quello che abbiamo impiegato, facendo ricorso anche a provvedimenti di carattere straordinario, per il passante di Mestre. Sottolineo questo aspetto non per minimizzare l'importanza del passante, ma al fine di evitare che si sottovaluti la difficoltà delle opere sulla Salerno-Reggio Calabria, che – lo ripeto – comprende un tratto di 450 chilometri, con 57 cantieri ed altrettanti lotti e macrolotti. Organizzare una grande opera come questa, richiede tempo.

Con ciò non intendo negare quanto denunciato in precedenza: le difficoltà conseguenti a una lotta senza quartiere nei confronti dell'infiltrazione criminale e mafiosa, soprattutto nelle già citate Regioni e in particolare in Calabria, e la necessità di estromettere imprese dai cantieri conseguente alla rigida difesa della legalità. L'efficacia dell'azione delle forze di polizia non è in contrasto con il moltiplicarsi degli episodi criminali, perché – come forse ha affermato il senatore Maritati e come dichiarava il prefetto De Sena a suo tempo – quando la situazione è troppo tranquilla c'è quasi da preoccuparsi, perché la tranquillità potrebbe essere frutto di un accordo. Il moltiplicarsi degli episodi criminali potrebbe essere anche il risultato dell'obbligo di denuncia. L'importante misura che l'ANAS ha adottato, d'accordo con le prefetture, è stata quella di inserire spontaneamente nei protocolli di legalità l'obbligo di denunciare ogni tentativo di influenza, di intimidazione e di ricatto. Pertanto, il moltiplicarsi degli episodi è anche una testimonianza dell'efficacia dell'azione di polizia e non è

in contrasto, a mio avviso, con il numero dei provvedimenti interdittivi, che sempre testimoniano di una difesa rigida della legalità.

Il problema riguarda anche il contesto imprenditoriale: la difficoltà di ottenere un ricambio imprenditoriale e di trovare nuove imprese in grado di realizzare i lavori può causare un ritardo. Ad ogni modo, in ciò che ho rappresentato non riscontro elementi di incoerenza.

**PRESIDENTE.** Il senatore Maritati mi corregga se lo sto interpretando male, ma sia lui, sia altri colleghi hanno posto una questione più sottile, cioè se in quella zona critica si addensa un numero così alto di episodi criminosi di natura sostanzialmente aggressiva, episodi sui quali per altro non sappiamo quali accertamenti sono stati fatti, o vuol dire che gli appalti sono esenti da infiltrazioni mafiose, per cui queste aggressioni sono opera di subappaltatori che rivendicano una parte della torta, oppure vuol dire l'esatto contrario, cioè che in realtà queste aggressioni sono atti di vendetta per il mancato rispetto di patti mafiosi stabiliti al momento dell'appalto. Questa mi pare sia una delle questioni cruciali sulle quali sono intervenuti diversi colleghi e che effettivamente riflettono una viva preoccupazione di questa Commissione, perciò la pregherei di guardare al problema in questa chiave, se non ho travisato l'opinione né del senatore Maritati, né dell'onorevole Tassone, né di altri. Pregherei il presidente Ciucci di rispondere ed anche eventualmente i suoi collaboratori, se hanno qualcosa da aggiungere.

**CIUCCI.** Signor Presidente, forse non sono stato chiaro nella mia risposta. Credo che il moltiplicarsi e il mantenersi di un così alto numero di episodi sia la testimonianza dell'efficacia dei controlli degli organi di polizia e del fallimento nel trovare un accordo tra forze criminali ed imprese che altrimenti avrebbe portato ad una situazione magari di maggior tranquillità e di apparente ordinato svolgimento del lavoro. Ricordavo alcuni casi in cui importanti personalità ed autorità pubbliche si soffermavano proprio su questo aspetto, affermando che il numero degli episodi, pur fastidiosi nelle loro conseguenze sullo svolgimento dei lavori, erano da interpretare proprio come un segnale indiretto dell'efficacia dei controlli che impedivano il determinarsi degli accordi, a fronte dei quali invece si sarebbe realizzata quella tranquillità preoccupante.

Non so se ho così risposto puntualmente alla sua domanda, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Temo di no, francamente.

**CIUCCI.** Allora non capisco, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Le spiegherò meglio, perché la Commissione ha bisogno di capire.

Le domande dell'onorevole Napoli, dell'onorevole Tassone e di altri miravano a comprendere se ci sono stati degli accordi a monte sugli ap-

palti che sarebbero potuti arrivare perfino a determinare un cambiamento del tracciato. In altri termini, le domande miravano a capire se ci sono stati accordi così impegnativi da arrivare addirittura a modificare i tracciati, magari con la complicità di amministratori locali o comunque tali per cui si è stabilito un criterio di cogestione, secondo il quale ciascuna cosca interviene da un determinato tratto ad un altro. Oppure non è avvenuto nulla di tutto questo e, proprio perché sono state escluse a monte, le organizzazioni criminali cercano di rientrare a valle con i subappalti e per ottenere ciò che pretendono compiono tutti questi attentati?

Le misure interdittive, poi, dicono comunque che evidentemente si accerta che almeno alcuni di quelli che lavoravano non avevano titolo per farlo. Addirittura lei stesso ci ha parlato di un'impresa, la Società Italiana Gallerie, che dopo dieci anni di onorato servizio diventa vittima di una misura interdittiva.

Presidente Ciucci, non intendiamo certo molestarla, ma abbiamo bisogno di capire bene cosa accade per poi stabilire come intervenire. A questo proposito le segnalo anche l'intervento della senatrice Della Monica (i due discorsi sono collegati), la quale chiede se avete esaminato bene questo tipo di aggressioni nel loro significato e nella loro portata e come le stesse vanno intese, perché vogliamo capire come possiamo fronteggiarle.

*CIUCCI.* Presidente, contestualizzando la sua prima domanda, stiamo parlando del quinto macrolotto, il cui contraente generale è rappresentato da grandi imprese. Sono portato ad escludere, per quanto a mia conoscenza, non essendo ANAS un organo di polizia e non avendo accesso ai segreti *dossier* delle indagini degli organi di polizia, che esistessero all'inizio accordi di questo tipo. Tutte le imprese chiamate a lavorare, affidatarie e subaffidatarie, hanno superato, prima dell'affidamento dei lavori, l'esame per la certificazione antimafia e, come abbiamo visto, durante la selezione di queste imprese, nella fase precontrattuale, vi sono stati numerosi dinieghi di certificazione antimafia.

L'ulteriore attività di *intelligence*, che ovviamente non si interrompe mai, considerando che i lavori di un lotto o di un macrolotto non durano mesi ma anni, dal momento della gara, alla progettazione, all'apertura dei cantieri fino alla conclusione dei lavori, ha portato poi, per motivazioni che molto spesso non conosciamo in quanto sono segrete e conosciamo solo a distanza di tempo, a questa conclusione. L'ANAS può collaborare e collabora al massimo delle sue capacità in tutte le attività preventive e coadiuva ogni sforzo delle prefetture e degli organi di polizia, ma non è organo di polizia essa stessa: non ha né i poteri, né le capacità di svolgere questo tipo di attività.

Ricordo però che il mio giudizio è stato condiviso nell'ambito della Commissione di sorveglianza sulle grandi opere, presieduta dal prefetto Frattasi, in cui sono presenti tutti i rappresentanti delle forze di polizia, della DIA e di tutti i soggetti coinvolti. Proprio in quella occasione, analizzando questo fenomeno del quinto macrolotto, emerse che ad avviso di

questo alto consesso il numero degli episodi – che si verificavano, che venivano rappresentati dall'impresa realizzatrice, *general contractor* di ANAS, che insieme a noi era stata chiamata a riferire, come una doglianza, come un fastidio – era in realtà il segnale di un'efficacia (parole che ho riportato, ma non mie) dell'azione di polizia che impediva quegli accordi, che forse un tempo avevano portato a svolgere questi lavori in maggiore tranquillità. Questa era l'analisi fatta da professionisti dell'*intelligence* e dell'attività di controllo a cui mi sono ispirato per rispondere alla domanda.

ANAS non ha, dalle sue procedure di gara, che sono trasparenti e attente, conoscenza e cognizione di questi accordi. L'onorevole Napoli parla di modifiche al progetto di Gioia Tauro, riferendosi forse ad uno svincolo o ad una rotonda, ma quella è una richiesta fatta dal Comune probabilmente in ambito di Conferenza di servizi, quindi non si può pensare che ANAS abbia la capacità e la possibilità di investigare.

*NAPOLI*. Quella era una richiesta fatta dai Piromalli attraverso il Comune, diciamo bene le cose.

PRESIDENTE. L'onorevole Napoli sa che non tutti gli amministratori comunali sono dei santi.

*CIUCCI*. Non può essere l'ANAS.

*NAPOLI*. Non mi riferivo all'ANAS.

PRESIDENTE. Non commetta l'errore di pensare che qui stiamo mettendo in stato d'accusa l'ANAS. Io ho il dovere di assicurare ai colleghi che chi è audito fa il massimo sforzo per rispondere alle loro domande ed in questa veste intervengo.

*CIUCCI*. Forse sono anche troppo diretto.

PRESIDENTE. L'onorevole Napoli le ha detto anche che c'era il fondato sospetto che una richiesta passata attraverso gli amministratori comunali avesse determinato la variante.

Se lei dice all'onorevole Napoli che quella variante era utile e necessaria e che si è fatta, punto e basta, allora cadono le preoccupazioni. Altrimenti l'onorevole Napoli ha ragione di ritenere – e non parla a caso – che ci possono essere amministrazioni comunali infiltrate dalla mafia, le quali operano per conto della medesima in apparente legalità. Queste sono le preoccupazioni, caro presidente Ciucci, che ogni giorno ci assillano. Avendo lei qui, è chiaro che ne approfittiamo, anche a costo di tormentarla.

*CIUCCI*. Certo, volentieri. Mi scuso se rispondo in maniera accalorata e diretta, se posso.

NAPOLI. Mi scusi, signor Presidente, intervengo solo per puntualizzare che proprio questa variante è stata uno degli elementi che ha portato allo scioglimento del consiglio di comunale di Gioia Tauro per infiltrazione mafiosa. Lo dico per correttezza. Non c'entra l'ANAS; non è assolutamente un'accusa.

CIUCCI. Certo. Io volevo soltanto riaffermare che quando noi diciamo che ANAS collabora convintamente a tutte queste attività è perché noi collaboriamo ovviamente per uno spirito di servizio che è doveroso e dovuto, ma anche nel nostro interesse di autodifesa perché, così facendo, vogliamo essere difesi anche da cose di cui siamo oggetto e a volte vittima, nello specifico.

Mi sia consentita una riflessione. Si parlava di questo famoso tratto in cui vi sarebbe una ripartizione geografica precisa tra diverse famiglie, su cui ovviamente non sono in grado di fare valutazioni, non conoscendo gli atti secretati. Se però così fosse, tutto dovrebbe svolgersi in maniera molto regolare. Non mi pare tuttavia che lo svolgimento dei lavori sia così ordinato, lineare e privo di problemi da testimoniare indirettamente un accordo così stringente e forte. Questo in qualche maniera mi rassicura: quasi quasi (anzi, senza quasi quasi) è meglio avere un po' di problemi, di *tourbillon*, di difficoltà, di contenziosi e di lotte quotidiane con il contraente generale – Impregilo SpA – per portare avanti un lavoro di straordinaria difficoltà e per fronteggiare questa sostituzione continua di imprese, il fatto che in quell'area della Calabria non ci sono più fornitori di calcestruzzi dotati di certificato antimafia e la difficoltà che si ha a trovare siti di deposito con autorizzazione. Ma perché dobbiamo sopportare noi tutte queste difficoltà? Noi siamo una società che deve realizzare opere: siamo noi che chiediamo sicurezza allo Stato. È il contraente generale che chiede sicurezza allo Stato. Collaboriamo, ma siamo noi che chiediamo di poter lavorare e fare le opere.

Allora, quando nella precedente audizione portai l'esempio di quel numero di episodi e di comunicazioni interdittive, che a me sembrava sorprendente, era per dire che quando si dà un giudizio sui tempi di realizzazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (in quel caso probabilmente rispondevo a un intervento critico) dobbiamo considerare che se è giusto e doveroso pagare un costo, almeno in termini di tempo, nella lotta contro infiltrazioni mafiose, poi però questo costo non può essere addebitato o portato a responsabilità del soggetto attuatore, della stazione appaltante e, nel caso specifico, di ANAS, come spesso succede. Leggo infatti sui giornali: commissariamo l'ANAS. Ma no! Perché commissariare l'ANAS? L'ANAS fa il suo lavoro e cerca di battaglia, però poi si dice di commissariare l'ANAS. Per questo motivo mi permetto di parlare con un po' di calore, perché avverto lo spirito di appartenenza. Da parte nostra siamo convinti in questa battaglia e vogliamo dividerne le conseguenze.

C'è poi un problema importante, passando dal quinto al sesto macrolotto, quindi scendendo sempre di più verso Sud (ricordo che il sesto ma-

crolotto è quello che da Scilla raggiunge Reggio Calabria). Per prima cosa va detto che i lavori non sono bloccati e che nessun contratto è stato rescisso. Come spesso accade in commesse di così lungo periodo e di così complessa realizzazione, ci sono delle difficoltà con l'impresa che stiamo cercando di superare (e che, in via scaramantica, non voglio dire che abbiamo superato). Effettivamente c'è stata una richiesta di ripensare il tratto terminale di quel lavoro, che arriva dentro la città di Reggio Calabria con una serie di lavori di difficilissima realizzazione (si passa infatti attraverso i palazzi della città). Il prefetto Musolino (che è il prefetto straordinario per l'emergenza riguardante proprio il tratto del quinto e del sesto macrolotto), sentite anche le istituzioni sul territorio, ha richiesto di ripensare l'ultimo tratto da Campo Calabro verso Reggio Calabria, valutando l'opportunità di non fare un'autostrada che, come in tutto il resto dei chilometri della Salerno-Reggio Calabria, avrebbe portato ad abbattere l'attuale strada e a ricostruirla (ciò avrebbe infatti significato lavorare dentro la città, abbattere i viadotti al suo interno e ricostruirli, in una situazione di estrema difficoltà), ma di fare un'opera di messa in sicurezza, di manutenzione straordinaria e di messa in sicurezza. Dunque non il classico intervento da Salerno-Reggio Calabria: abbattiamo viadotti, magari ritombiamo gallerie, e ricostruiamo totalmente una nuova autostrada. Avendo anche partecipato agli incontri con le istituzioni locali, i gruppi interforze e le forze sociali del territorio, sinceramente non vedrei in questo un collegamento con la criminalità.

Un problema importante – lo accennava l'onorevole Napoli – è quello di cosa accade quando un'impresa viene estromessa da un cantiere. Con riferimento a un tratto più a Nord (mi riferisco a Contursi Terme, in Campania), ricordavo che i dipendenti della società – che fino a un momento prima di avere la comunicazione interdittiva era per noi un'impresa tecnicamente valida – hanno occupato un viadotto (anche se loro costruivano gallerie) per impedirci di andare avanti. Si tratta quindi di azioni di forza per trovare una soluzione. Non credo ci sia un incitamento da parte dell'imprenditore colluso (almeno non sempre), ma che sia una reazione spontanea dei lavoratori, che tendono a difendere il loro interesse e a distinguere le loro responsabilità da quelle che, almeno in questo caso, riguardavano l'imprenditore (anzi, riguardavano addirittura posizioni esterne almeno all'imprenditore formale, quello noto).

Mi chiedo – questa potrebbe essere una proposta provocatoria – se non si possa immaginare una distinzione tra l'azienda (intesa come sistema organizzato di mezzi e uomini per svolgere un'attività) e l'azionista e il capitale, che magari possono essere invece coinvolti in responsabilità, frequentazioni e collusioni. Mi viene da proporre l'idea di salvare l'impresa magari – lo dico provocatoriamente – con una gestione di tipo commissariale: l'ipotesi non vale ovviamente per tutti i casi, ma laddove ci sono un'impresa valida, capace e tecnicamente in grado di fare i lavori e degli *stakeholder*, come a volte si dicono, meno rispettabili, mi chiedo se si possa mettere una linea di demarcazione e salvare l'impresa e difendere la legalità.

COSTA.. Forse è accaduto con l'azienda Condotte SpA?

CIUCCI. Quello che è avvenuto ha avuto un'evoluzione diversa. In realtà quella certificazione interdittiva è stata annullata.

PRESIDENTE. Un commissario *ad acta*, insomma.

CIUCCI. La mia è una provocazione che potrebbe essere la risposta a una richiesta di proposte concrete in questo senso. Dal punto di vista dell'operatore potrebbe aiutarci senz'altro la possibilità di distinguere le responsabilità della gestione ed operative dei lavoratori dalle responsabilità di un gruppo di riferimento e di un imprenditore.

Una domanda importante, posta dall'onorevole Napoli ed emersa in tanti interventi, è se i controlli possano essere affidati all'Esercito. Il presidio e il controllo fisico dei cantieri richiede il dispiegamento di numerose persone. Come ho ricordato, 28 chilometri del quinto macrolotto si trovano in zone di montagna, quindi non è facile garantire un presidio fisico, anche perché le forze di polizia non dispongono del numero di unità che un simile compito richiederebbe.

Spesso le forze di polizia tendono a privilegiare l'attività di *intelligence* rispetto a quella di presidio fisico del cantiere. Potrebbe essere pertanto opportuno creare un modulo a due ruoli, affidando il compito di presidio fisico all'Esercito e l'attività di indagine, magari perseguita con una determinazione ancora maggiore, alle forze di polizia. A me sembra che questo è ciò che i contraenti generali auspicano: lavorare per affrontare le difficoltà tecniche e non dover gestire gli episodi criminosi, che in alcuni casi sono anche di criminalità ordinaria – se mai la si può definire in questo modo – ma che rimangono estremamente fastidiosi. I furti continui di mezzi, utensili e materiali o i danneggiamenti creano infatti nell'organizzazione di un cantiere difficoltà non irrilevanti.

Mi è stato chiesto di spiegare cosa accade alle gallerie che vengono sostituite da gallerie nuove. Si usa dire in gergo che esse vengono immediatamente «ritombate», ossia vengono chiuse immediatamente utilizzando i materiali che provengono da altri cantieri.

PRESIDENTE. Il rischio che adombrava l'onorevole Napoli è che le gallerie vengano usate come siti di scarico non solo di materiali inerti, ma di rifiuti tossici, attività nelle quali le mafie sono spesso presenti.

CIUCCI. Come ho precisato, Presidente, le gallerie vengono solitamente riempite con il materiale che viene dai nostri cantieri. Non sono però così ingenuo da dimenticare che bisogna presidiare i lavori ed evitare che qualcuno, tra i nostri materiali, ve ne inserisca altri di diverso genere.

L'onorevole Veltroni ricordava – e lo posso confermare – che tutte le attività e le comunicazioni interdittive non hanno mai riguardato i contraenti generali, ma sempre affidatari e subaffidatari dei contraenti generali, ossia imprese che avevano già superato il vaglio delle prefetture pre-



visto dalla normativa antimafia, quindi in una fase precedente alla stipula dei contratti. È infatti previsto un obbligo specifico da parte dei contraenti generali a comunicare preventivamente il piano degli affidamenti e dei subaffidamenti, pertanto i controlli ci sono.

Circa lo smaltimento dei rifiuti, il nostro materiale viene portato nelle discariche autorizzate, che sono tali già a partire dalla fase di approvazione del progetto. A volte intervengono delle modifiche, per cui è possibile che alcune discariche perdano l'autorizzazione: questa è una delle difficoltà che dobbiamo gestire. In alcune aree della Calabria, soprattutto nel reggino, il numero dei siti di discarica autorizzati si è molto ridotto, ed è uno dei problemi che stiamo affrontando per il sesto macrolotto, perché risulta ovviamente più difficoltoso collocare in deposito il materiale di risulta. Il sesto macrolotto si trova tuttavia in una fase iniziale, quindi non è molto significativo un confronto, in termini numerici, tra i 150 episodi criminali del quinto e i pochi del sesto macrolotto.

Nel quinto macrolotto si concentra una situazione ambientale difficile, insieme a una grande complessità dei lavori di realizzazione dell'opera. Questi due aspetti stanno spingendo, tra l'altro, il contraente generale a svolgere una quota crescente del lavoro. Una delle risposte possibili, infatti, è che una grande impresa, che ha meccanismi di controllo e procedure più garantiste, rinunci a subaffidare una parte dei lavori, impegnandosi a realizzare direttamente una quota maggiore del lavoro. In passato e nelle gare normali, anche per contrastare pericoli di gigantismo legati ai grandi macrolotti (lavori da 500 milioni o anche da 1 miliardo di euro), veniva premiato l'impegno del contraente generale a subaffidare i lavori: maggiore era il numero dei subaffidamenti, più alto era il punteggio in fase di gara. Vi sono stati molti casi in cui nelle gare vinte dalle grandi imprese c'era l'impegno a subaffidare il 99 per cento dei lavori, premiato in sede di punteggio e di valutazione di gara. Ripeto, una delle risposte possibili è quella di limitare l'entità dei subappalti, anche perché, a mio avviso, il contraente generale, almeno nel contesto imprenditoriale italiano, non può limitarsi a svolgere soltanto un'attività di regia dei lavori svolti da altre imprese, ma deve essere direttamente coinvolto nella realizzazione dell'opera.

Mi dispiace che l'onorevole Tassone ritenga che la mia relazione sia superficiale; personalmente ritengo di avere messo nella relazione, e nell'attività quotidiana mia e dell'ANAS, molta determinazione. Lo dimostrano le battaglie quotidiane e anche – mi permetto di dire – i risultati che l'ANAS ha registrato in questi ultimi anni anche in termini di avanzamento della Salerno-Reggio Calabria. Ricordavo poc'anzi come i 200 chilometri che sono stati aperti al traffico sono la nuova autostrada e vi sono molti cantieri che stanno procedendo con regolarità. Quello di realizzare l'opera entro il 2012 o il 2013 è, a mio avviso, un obiettivo del tutto apprezzabile e confrontabile nei tempi con le migliori *performance* a livello europeo.

L'interpretazione degli episodi che è stata data mi trova d'accordo; questi ovviamente possono essere interpretati da diversi punti di vista; cer-

tamente da quello dell'impresa che deve lavorare sono fastidiosi, perché per il contraente generale che deve realizzare il quinto macrolotto, deve rispettare delle scadenze ed è in continua contestazione con ANAS su penali, contenziosi, crescita dei costi e rispetto dei calendari, è un problema dover gestire in due anni 150 episodi, alcuni più banali ed ordinari, altri più preoccupanti. La stessa ANAS ha subito un attentato, un caso di intimidazione nel quale sono stati sparati dei colpi contro la porta di casa di un dirigente e a seguito del quale l'ANAS ha dovuto cambiare tutta la linea dirigenziale del compartimento della Calabria perché era bene mettere in sicurezza i propri collaboratori; loro stessi chiedevano di avere incarichi diversi, perché il loro compito è realizzare opere e non difendere l'ordine pubblico.

Per quanto riguarda le possibilità che ha una stazione appaltante che non ha poteri di polizia, l'ANAS non si limita a controlli cartacei; effettua anche controlli di tipo cartaceo sui requisiti di ammissibilità alle gare, procedure che sono anche lavori a tavolino ma, come ricordavo, si è dotata di strumenti operativi come l'unità legalità e trasparenza, i cui addetti stanno ben poco seduti al tavolo, come il colonnello Perrotta che è qui presente, è stato consulente della Commissione antimafia nella precedente legislatura, ha collaborato con la Commissione di alta sorveglianza sulle grandi opere ed è responsabile del monitoraggio degli appalti pubblici, quindi è persona esperta.

L'ANAS ha attivato il sistema di controlli dei calcestruzzi e dei materiali sul territorio, ha effettuato decine e decine di controlli e non ricordo, onorevole Tassone, nessuna condanna relativa ad alcun cantiere ANAS per calcestruzzi depotenziati. Anche il famoso processo Tamburo – che peraltro non ho vissuto perché riguarda un periodo precedente alla mia responsabilità in ANAS – si è chiuso con l'assoluzione di tutti i dirigenti: nei bilanci di ANAS rimangono le tracce delle spese della difesa legale dei propri dirigenti, nient'altro.

L'episodio della Calcestruzzi SpA, pure grande fornitore di calcestruzzi in tanti lavori, non ha toccato ANAS ed in nessun caso è stata accertata una fornitura di calcestruzzo depotenziato nei suoi lavori. Ci tengo a sottolineare questo aspetto, perché l'ANAS ha senz'altro delle responsabilità in quanto fa molte cose, ma non in questo caso; la magistratura, quindi, non ha scoperto alcunché. Il cantiere di Palizzi era stato sequestrato anche per problemi riguardanti presunte carenze dei calcestruzzi, è stato dissequestrato lo scorso dicembre e i calcestruzzi hanno risposto bene alle prove; altri episodi non ve ne sono.

L'ANAS utilizza il centro di ricerca di Cesano, che è uno dei pochi laboratori italiani accreditati, anzi se alla prima occasione ci farà il regalo di una visita sarò contento di farle visitare i nostri laboratori, che sono all'avanguardia a livello nazionale e sono quelli che utilizza il servizio di controllo materiali e forniture per queste verifiche che sono aggiuntive rispetto a quelle legate all'ordinato sviluppo di un lavoro.

Onorevole Orlando, per quanto riguarda la stipula dei protocolli di legalità all'infuori di quelli obbligatori, i criteri di scelta sono misti, per-

ché per le opere di legge obiettivo questi sono obbligatori; quindi il più tempestivamente possibile, all'inizio o prima ancora che partano i lavori, ANAS stipula il protocollo di legalità. Negli altri casi ANAS ha pensato, d'accordo con i prefetti di alcune Regioni e Province, di prevederlo anche per le sue opere ordinarie, che valgono comunque 10, 20, 50, 100 milioni di euro, non quanto il macrolotto della Salerno-Reggio Calabria, ma sono sempre opere di tutto rispetto.

Nella mia relazione troverete l'elenco dei protocolli che ANAS ha finora stipulato; sta continuando a stipularne altri ed altri ancora sono programmati per le prossime settimane. La presenza di ANAS è senz'altro maggiore in alcune Regioni (in Sicilia, in Calabria, in Campania), mentre in altre è meno impegnativa, ma opera in tutta Italia e conta di estendere a tutte le Regioni questi protocolli. Ringrazio il senatore Costa per aver rilevato che l'ANAS si difende bene, deve indubbiamente migliorare, ma la sua è un'attività certamente faticosa.

Per quanto riguarda i tempi per la costruzione e per la ricostruzione della Salerno-Reggio Calabria, mi pare che la costruzione della prima autostrada abbia impegnato più di dieci anni dagli anni '60 e, se non ricordo male, i lavori sono terminati nei primi anni '70. I lavori per la nuova Salerno-Reggio Calabria, senza contare qualche approccio alla fine degli anni '90, in realtà sono partiti con la legge obiettivo. Quindi se – consentitemi di tenere le dita incrociate – riusciremo a rispettare il programma, estremamente sfidante, che ci siamo posti di completarli nel 2013, saremo nei tempi, con la fondamentale differenza che la Salerno-Reggio Calabria storica è stata realizzata senza traffico. Vi posso assicurare che quando si costruisce un'autostrada in presenza di traffico è come se gli anni fossero più corti, perché si può lavorare dieci mesi e mezzo l'anno: è difficile lavorare ad agosto, in quanto il grande esodo parte da metà luglio e finisce ai primi di settembre e in quel periodo la maggior parte dei cantieri sono fermi, con pochissime eccezioni.

Per quanto riguarda i ribassi d'asta, non vi sono particolari differenze tra gli appalti per la Salerno-Reggio Calabria e gli altri appalti. C'è un fenomeno – che desta preoccupazione da qualche tempo a questa parte e che è un segnale forse anche della difficoltà economica e della necessità di trovare lavoro – per il quale c'è una crescita abbastanza preoccupante del livello dei ribassi, che spesso superano abbondantemente il 20 per cento fino ad arrivare a volte anche al 30. Proprio l'altro ieri però abbiamo aggiudicato un lotto importante nelle vicinanze di Cosenza e l'aggiudicatario ha fatto un'offerta del 16 per cento, quindi nella fascia più bassa e ragionevole.

Senatore Costa, l'arbitrato è uno strumento utile, perché serve – o dovrebbe servire – a risolvere i contenziosi in maniera più rapida rispetto alla giustizia ordinaria, di cui ben conosciamo i problemi ed i tempi. C'è però il malvezzo da parte di molte imprese di fare il contenzioso per il contenzioso, cercando di recuperare magari un'offerta molto aggressiva, che non remunera i costi dell'opera, in termini di contenzioso; l'arbitrato quindi può diventare una leva pericolosa. Quindi come ANAS ab-

biamo escluso l'arbitrato dai nostri contratti prima che ciò venisse previsto dalle norme di legge, proprio perché intendevamo dare un segnale forte e deciso di difesa, anche sotto l'aspetto economico, della nostra società.

La senatrice Della Monica mi ha chiesto una classificazione degli episodi. Io mi posso limitare a quello che ho detto: un determinato numero di furti, intimidazioni e minacce a mano armata. Tutto il resto è attività di *intelligence*, che senz'altro la Commissione potrà chiedere ai responsabili delle Forze dell'ordine.

PRESIDENTE. Magari questa classificazione ce la può fornire lei, anche se non adesso ovviamente?

CIUCCI. Sì, certo. È riportata nelle note alla mia nota – scusate il bisticcio di parole – ed è quella che ci è stata comunicata da chi ha le informazioni di prima mano, che è il contraente generale. Nei nostri archivi abbiamo tutte le imprese che presentano domanda di partecipazione alla gara, così come i subappaltatori. Dicevo prima che presentare il piano dei subappaltatori prima di poter formalizzare i contratti da parte del contraente generale rappresenta un passaggio obbligato.

Il nostro personale, se indagato per reati di stampo mafioso o per altri tipi di reati è ovviamente prima sospeso e poi, nell'ipotesi che venga accertata la responsabilità, viene risolto il rapporto di lavoro, viene licenziato. Qui c'è un codice etico che noi abbiamo reso molto stringente, sia nella previsione dei diversi tipi di possibili reati, sia nelle sanzioni che una società può assumere nei confronti di personale interno, di collaboratori e di amministratori.

PRESIDENTE. Grazie presidente Ciucci.

Mi pare sia stata data risposta a tutti i quesiti sollevati. In conclusione, vorrei porgliene uno riassuntivo, ma senza pretendere una risposta immediata, anzi, la pregherei di darmi una risposta meditata per iscritto.

Tutta la nostra discussione ha dimostrato che comunque non siamo ancora riusciti a costruire a monte di una grande opera pubblica uno scudo antimafia che regga alle varie forme di aggressione a cui questa opera è sottoposta. Il numero delle misure interdittive adottate è la prova della non piena tenuta di questi scudi. La domanda è pertanto la seguente: se le chiedessimo, alla luce dell'esperienza dell'ANAS, come costruireste voi uno scudo di protezione contro la mafia per le grandi opere, che suggerimenti potrebbe darci? Naturalmente non pretendo assolutamente una risposta adesso, ma la pregherei di avviare una riflessione anche all'interno dell'ANAS perché chiarirci le idee su questo terreno è sicuramente nell'interesse di tutti e dell'intero Paese.

CIUCCI. Certamente, lo faremo senz'altro.

DELLA MONICA. Signor Presidente, mi permetta di intervenire per una battuta finale. Visto che molte informazioni il Presidente le riceve dal

contraente generale, vorrei sapere chi è il contraente generale che potrebbe fornire a noi delle notizie più precise.

PRESIDENTE. Sarà il *general contractor* dell'opera.

DELLA MONICA. Sì, ma qual è?

PRESIDENTE. Lo sanno loro, io non lo so.

CIUCCI. In questo caso è Impregilo SpA.

PRESIDENTE. In questo caso è Impregilo SpA. Ad ogni modo, senatrice Della Monica, mi sono già annotate le sue due domande, perché credo che dovremo chiedere alle Forze dell'ordine di farci un'informativa esauriente sulle caratteristiche dei 147 episodi e al Ministero dell'interno sulle causali delle misure interdittive che sono state adottate, in modo da avere una rappresentazione più dettagliata di questi fenomeni, che ovviamente il presidente Ciucci non poteva darci. La conoscenza di questi dettagli non è nei suoi poteri e nelle sue disponibilità.

CIUCCI. Vorremmo conoscerli anche noi fino in fondo.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente il presidente Ciucci per la sua disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione.

#### **Sui lavori della Commissione**

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato domani 30 settembre 2009 al termine della seduta già prevista per le ore 14.

*I lavori terminano alle ore 23,25.*





